

DONATO UNGARO

La "scorta mediatica" al cronista minacciato

 **UN'AUDIZIONE** a Roma, in commissione Antimafia, per non lasciare solo il giornalista Donato Ungaro. Una "scorta mediatica" per tenere alta l'attenzione sulle minacce ricevute a causa degli articoli scritti nei primi anni del 2000 sugli intrecci tra 'ndrangheta e imprenditoria locale a Brescello, in provincia di Reggio Emilia. "Si doveva sistemare un assessore comunale per un piano regolatore e un giornalista che dava fastidio, il dottore Ungaro". Sono queste le parole del pentito Vincenzo Marino, durante l'udienza del 24 luglio 2020, davanti alla Corte d'appello di Bologna dove si sta svolgendo uno dei filoni di Aemilia, il più grande maxi-processo per mafia del nord con 240 imputati appartenenti e collusi a un unico clan. In realtà già dal gennaio del 2018, durante il primo grado, a Reggio Emilia, Marino aveva parlato di un "giornalista da sistemare", senza però fare il nome. Giuseppe Giulietti, presidente Fnsi, ricorda i dati dell'Osservatorio sui giornalisti minacciati: "Nei primi sei mesi del 2020 sono già cresciuti rispetto a tutto il 2019 e in rete sono aumentati del 60%".

S.B.